

DEL 28-4-75 STUDENTI INSEGNANTI NON INSEGNANTI DELL' ISTITUTO D' ARTE

Bilancio politico della settimana autogestita:

1, autogestione, nata dalla assemblea spontanea riunita il giorno successivo all' uccisione di Claudio Varalli, come prima risposta di massa dell' Istituto a quello che è stato il primo di una lunga serie di crimini attuati dai fascisti nel corso della settimana nera che va dal 16 al 22 aprile, rappresenta per l' Istituto d' Arte in particolare e la città in generale un tipo di mobilitazione e una forma di lotta antifascista molto valida, incisiva coinvolgente.

Gli studenti, insegnanti, e i non insegnanti, che hanno partecipato, i genitori e i cittadini che hanno visitato, la mostra del 25/4/75 tenutasi nei locali dell' Istituto, hanno potuto constatare che mai come in questo periodo si è verificata una crescita di massa antifascista e della coscienza di classe degli studenti e dei lavoratori della nostra scuola, mai come in questo periodo è stato possibile combattere e superare nella pratica il modello didattico della scuola borghese. Vedere tutti gli studenti organizzarsi / autonomamente, interessarsi profondamente all' attività scolastica, autodisciplinarsi, prestare per libera scelta nella scuola anche il pomeriggio provvedendo anche alla pulizia dei locali alla fine di ogni lavoro alla faccia di tutti coloro che sostengono che nella scuola c'è bisogno di strumenti disciplinari e di cani da guardia che li applichino.

Mai come in questo periodo si è constatato che nell' autogestione si risolvono alle radici i problemi della disciplina, dell' uso funzionale degli spazi contro il numero chiuso, dei costi, della partecipazione e responsabilizzazione; cambiano profondamente i rapporti tra scuola e società, si sperimentano nella lotta i metodi e i contenuti didattici che Malfatti col suo aborto di riforma del biennio di scuola media superiore non vuole che si affermino nella scuola. Con l' autogestione all' interno dell' Istituto è nato un movimento di massa, che ha risolto i problemi degli studenti al contrario dei Decreti Delegati che non sono nati dalle esigenze degli studenti, ma piombate dall' alto per reprimere le lotte.

- 1) Sono state abolite le barriere che dividono i laboratori.
- 2) La liberazione della massa studentesca a livello di rapporto tra studente e studente, insegnante e non insegnante.
- 3) Rapporti tra scuola e società.

La didattica della scuola è calata in una realtà sociale con contatti e confronti con consigli di fabbrica e avanguardie di altre scuole presi durante la mostra, con l'aver partecipazione della classe ope-

paia e non è un D.D. dove la componente dei genitori intrinseca come controllo della scuola.

CONTINUA L'AUTOGESTIONE ALL'ISTITUTO D'ARTE

Sull'onda della grande mobilitazione antifascista che si è creata nella città nelle fabbriche, nelle scuole, sulla base di tutto ciò che di positivo è emerso dalla prima settimana auto-gestita e sulla base dell'ampio stato di mobilitazione esistente nella nostra scuola, l'assemblea esori e la propria volontà di continuare l'auto-gestione a liberare la linea politica praticata fino ad ora.

Tale linea afferma che praticare nelle scuole l'antifascismo oggi, in presenza dell'incalzare della provocazione nera contro il progresso generale del paese, della sete di giustizia sociale, del bisogno di riforme strutturali, della lotta contro la crisi, si può mobilitarsi in termini di attacco in tutto ciò che il fascismo e la conservazione hanno di irrimediabile, all'interno della scuola attacco quindi alle sue strutture capitalistiche rispetto alla condizione edilizia, rispetto all'organizzazione e contenuti dello studio, rispetto alle condizioni economiche e giuridiche dei suoi lavoratori. Ampliare questa linea a partire dal modo in cui è stata praticata finora, significa:

- a) farsi carico di iniziative tese a generalizzare il movimento a tutte le scuole di Bologna, collegandole sempre di più in modo diretto al movimento operaio e portandolo all'interno dei quartieri; sviluppando quindi i collegamenti con i collettivi studenteschi e le sezioni sindacali delle altre scuole, con i consigli di fabbrica di zona e di quartiere.
- b) sviluppare all'interno della mobilitazione antifascista la lotta per la costruzione di nuove scuole, contro il numero chiuso, i contenuti, l'ideologia della classe dominante e l'organizzazione dello studio ad essi funzionale, contro la selezione meritocratica, individuando obiettivi precisi praticando l'unica forza di sperimentazione, congeniale agli interessi studenteschi e operai: quella che nasce dalla lotta, collegandosi direttamente ai lavoratori della scuola nelle loro lotte per gli aumenti salariali, per l'unificazione dei ruoli, il tempo pieno, l'aumento degli organici, l'auto-gestione dei corsi abilitanti.

IN QUESTA DIREZIONE L'ASSEMBLEA INDIVIDUA I SEGUENTI OBIETTIVI (FACENDO INOLTRE PROPRIE LE RIVENDICAZIONI SINDACALI DEI LAVORATORI DELLA SCUOLA)

- 1°) che il lavoro sino ad ora svolto sia oggetto di una valutazione globale condotta da studenti e insegnanti insieme mediante un dibattito sui contenuti, sulla cultura, sugli strumenti da cui scaturisca un voto complessivo da verbalizzare sui registri a ciascuno studente che ha partecipato.
 - 2°) che gli scrutini finali e l'esame del 3° anno si svolgano sulla base dell'attività prodotta dall'inizio dell'auto-gestione e con metodo, fin dove è possibile, assembleare.
 - 3°) che l'istituto d'arte tutto si adoperi contro l'applicazione del numero chiuso derivante da insufficienza dei locali, vincolo a programmi didattici e organizzazione dello studio, congeniali alla negazione del diritto allo studio.
- Si interpellino a questo proposito gli enti locali, si proceda ad una verifica della funzionalità del cosiddetto "casermone" in cui l'istituto dovrebbe essere trasferito secondo il piano per il restauro conservativo del centro storico.
- 4°) lotta a oltranza al progetto di biennio "unificato" di Malfatti in quanto tendente a mantenere la vecchia struttura di divisione della scuola media sotto diversa forma in quanto operazione di vertice, in quanto antagonista alla sperimentazione che nasce dalla lotta e dalle 150 ore.
 - 5°) lotta per l'abolizione dell'ispettorato dell'istruzione artistica, area di sottogoverno mafioso-clientelare da cui discendono gran parte dei problemi dell'istruzione artistica.
 - 6°) integrazione delle Accademie di Belle Arti e conservatori alla struttura universitaria con tutto ciò che ne deriva in termini di riqualificazione del titolo e ristrutturazione didattica e amministrativa.
- L'ASSEMBLEA DECIDE DI CONTINUARE L'AUTOGESTIONE A TEMPO INDETERMINATO CHIAMANDO TUTTE LE COMPONENTI DELLA SCUOLA, LA DIREZIONE, L'APPARATO AMMINISTRATIVO A REALIZZARE QUESTO MODELLO, PERFEZIONANDOLO E AMPLIANDOLO.